

POLITICA

Ok della Camera al Dl Sicurezza

Le opposizioni: «Decreto paura»

Proteste in Aula: «Misure incostituzionali»
Salvini: «Più tutele per le forze dell'ordine»

VALENTINA STELLA

Con 163 voti favorevoli, 91 contrari e 1 astenuto la Camera dei Deputati ha approvato ieri in prima lettura la legge di conversione del dl sicurezza. Assenti in Aula la premier Meloni e i ministri che lo avevano presentato (Piantedosi, Nordio, Crosetto, Giorgetti). Martedì scorso il governo aveva incassato la fiducia. Dal 3 giugno toccherà a Palazzo Madama pronunciarsi sul provvedimento: avrà tempo fino all'11 dello stesso mese, pena la decadenza del decreto legge. Al termine della votazione finale Alleanza verdi e sinistra, Movimento 5 Stelle e Partito democratico hanno esposto cartelli con le seguenti scritte: «Né liberi né sicuri», «Non si arresta la protesta», «La democrazia non si piega», «Decreto paura». Tantissimi gli interventi durante tutta la giornata di discussione a Montecitorio. Che sarebbe andata così lo si sapeva da tempo,

ma ciascun partito ha voluto rimarcare le proprie posizioni rispetto ad una norma blindata dalla maggioranza. Ovviamente soddisfatto del risultato il vice premier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, **Matteo Salvini**, che da Reggio Calabria ha dichiarato: «Sono molto contento dell'approvazione del decreto Sicurezza che dà più poteri e tutele legali alle forze dell'ordine. E scelgo uno dei tanti episodi: permette lo sgombero immediato delle case occupate abusivamente da chi non ha titolo di farlo, oltre che prevede una stretta sulle truffe agli anziani. Quindi sono molto soddisfatto di quel testo». Ma torniamo al dibattito in Aula. Per la deputata di FdI **Augusta Montaruli**, «il dibattito parlamentare sul tema della sicurezza e sul provvedimento in sé è stato amplissimo: il ddl era già stato affrontato dalla Camera e dal Senato con un approfondimento importante, che si è anche ripetuto, e questo non solo lo difendo, lo rivendico. Rivendico un governo che ha avuto la capacità di

vedere come l'ostruzionismo di sinistra stesse lasciando le persone sole di fronte a fenomeni che non trovavano ancora soluzione nei governi precedenti. Per cui è intervenuto con l'urgenza che richiedevano quei fenomeni». «Noi difendiamo le vere fasce deboli non i punkabestia che si sdraiano sui binari, difendiamo le persone per bene» ha dichiarato invece **Tommaso Calderone** annunciando il sì di FI al decreto sicurezza. Calderone ha contestato «la narrazione» delle opposizioni sulle norme del decreto, rispetto alle quali «si è ascoltato del mendacio». L'esponente azzurro ha quindi letto quattro articoli criticati dalle opposizioni fornendo quella che, a suo giudizio, era la corretta interpretazione, articoli riguardanti tra le altre cose le truffe agli anziani e le occupazioni degli immobili. «Siamo di FI - ha concluso -, siamo garantisti, ci interessano i possibili innocenti nel processo ma non i sicuri colpevoli, perché chi ha sbagliato deve pagare». Al contrario la segretaria del Pd **Elly Schlein** ri-



PUNIZIONI COLLETTIVE, MISURE ANTIMAFIA INFLITTE SENZA PROCESSO E PROVVEDIMENTI CHE COLPISCONO ANCHE CHI NON HA COMMESSO ALCUN REATO

Avvelenata contro le nuove norme: così il governo fa risorgere dalle ceneri persino il reato di parentela

Non manca la stretta sulla “prevenzione”: perdita del lavoro per i familiari di chi subisce una confisca

FABRIZIO COSTARELLA
ECOSIM PALUMBO*

Il decreto Sicurezza, che il governo ha sostanzialmente sottratto all'esame del Parlamento, ponendo il voto di fiducia, contiene disposizioni assai eterogenee, tutte accomunate da una neanche troppo latente violenza di fondo.

Come sempre, infatti, ai problemi sociali – veri o presunti – il governo risponde con nuove figure di reato, inasprimento delle pene, giri di vite sull'ordinamento penitenziario e, non da ultimo, maggiore estensione della “repressiva preventiva”. Il refrain di questa ennesima stretta securitaria è, non a caso, la “sicurezza” come bene da conseguire, al quale fa da contraltare l’“insicurezza” come condizione immanente e incombenza. È l'inganno del “governo attraverso la sicurezza” denunciato da Agamben, così simile allo statuto dei poteri assoluti e non illuminati di stampo prettamente medioevale: il potere mistico e salvifico del Re, la cui dimensione divina lo rende incontestabile e presuntivamente volto al bene del popolo da lui amministrato come un gregge. Il buon pastore che ci difende dal lupo che crediamo essere in agguato. La Fortezza Bastiani, che ci protegge dai tartari che non arrivano mai... e intanto ci tiene prigionieri. Così, il governo punirà la “non violenza” dei detenuti. Non basta che siano in carcere (“e sono tanti, e sono troppi” gli innocenti traloro), privati della libertà, della dignità, degli affetti: se protesteranno per le condizioni di detenzione indecorose di alcuni istituti penitenziari fatiscenti e sovraffollati; se oseranno alzare la testa dai miasmi di alcune celle buie e promiscue, allora saranno severamente puniti in nome della “sicurezza”. E siccome una frequente forma di manifestazione di disagio carcerario è il suicidio, è facile prevedere che inibirà altre forme di protesta porterà ad altre morti, ad altre tragedie. Si potrebbe obiettare che punire il dissenso non violento sa di dittatura, che viene mortificata il principio di offensività, alla

base della proporzionalità che deve sorreggere la pena; che viene ignorato il principio di materialità; che il diritto penale liberale diviene un vuoto simulacro; che la Costituzione viene stracciata. Ma basta dire che una riforma del genere offende il buon senso, mortifica quel minimo di intelligenza e di coscienza che ancora dovrebbe albergare nelle menti e nei cuori di chi ci governa. Punire la “resistenza passiva” significa non tanto ignorare le basi del diritto penale, ma disconoscere la storia del colonialismo occidentale e la lezione, ad esempio, di Gandhi. Nel decreto Sicurezza, ovviamente, non poteva mancare un sguardo alla prevenzione, sempre animato dalla medesima logica. È prevista, ad esempio, l'estensione del Daspo urbano, misura disposta dal Questore e come tale impugnabile solo davanti al Tar, a tutti coloro che siano anche solo denunciati per reati commessi “nelle aree interne e nelle pertinenze di infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano”. A costoro sarà inibito l'ingresso in determinate zone urbane e l'avvicinamento ai locali pubblici. Insomma, il ritorno al bando previsto, agli albori della prevenzione, per gli oziosi e i vagabondi, con buona pace delle sentenze della Corte costituzionale che, nel secolo scorso, avevano cancellato questa misura vergognosa.

Sul versante delle misure di prevenzione patrimoniali, poi, si prevede che la confisca definitiva di un'azienda determini, automaticamente, la risoluzione dei contratti di lavoro del coniuge, del convivente, dei parenti e degli affini del destinatario del provvedimento, senza specificazione del grado. Finiranno per strada, a ingrossare le file degli emarginati, dei disadattati, persone (a migliaia ogni anno, secondo stime del tutto prudenziali), la cui unica “responsabilità” è essere cugino cognato di un soggetto colpito dalla confisca. Secondo una logica della “terra bruciata” tipica di uno stato d'assedio, nel quale il bene superiore – di respingere il tartaro perennemente (immagina-

to) alle porte - val bene qualche danno collaterale, qualche vittima innocente. Il “rischio calcolato” della malagiustizia, sdoganato in sede penale dal ghigno sprezzante di qualche giurista da salotto (televisioni e senza contraddittorio), diviene il fine dichiarato e non più eterogeneo dell'azione di prevenzione. Bisogna espellere dal circuito economico non solo il soggetto pericoloso, ma anche tutti coloro che siano in qualche modo legati a lui, a prescindere dal loro profilo personale. Occorre, secondo una visione violenta e cieca, amministrare (in)giustizia, sradicare, “costi quel che costi”.

Ma l'analisi dei costi non è stata fatta, o è stata fatta assai male. Colpire sul piano di un diritto di rilievo costituzionale, come quello al lavoro, soggetti estranei al procedimento di prevenzione, rispetto ai quali non è stato reso – neanche incidentalmente – un giudizio di pericolosità, che non rientrano nell'ambito di applicazione della presunzione di fittizià della intestazione, che non sono stati chiamati a contraddire nel procedimento applicativo della confisca, che non possono difendersi rispetto alla perdita automatica del proprio posto di lavoro, è un vulnus inimmaginabile a tutti i cardini del nostro ordinamento democratico. Travolge i principi di personalità della responsabilità, di proporzionalità della sanzione, di effettività della difesa, di ragionevolezza nel bilanciamento tra interessi collettivi e diritti individuali. Ma non si tratta solo di un problema giuridico. Nuovamente, la prevenzione mostra la sua tendenza criminogena nella sua attitudine a distruggere anche l'attività legale, così generando nuova marginalità, nuova povertà, nuova attrattiva dei sistemi economici “alternativi” e, in definitiva, nuova insicurezza. Che poi giustificherà ulteriori interventi legislativi, ancora più restrittivi ed onnivori. Fino a quando la capacità del sistema di autoalimentarsi dei suoi stessi frutti chiuderà il cerchio della “dittatura della prevenzione”, nella quale sembriamo – a dire il vero – essere già scivolati.

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.



Cliente con un consumo annuo di 2.000 kWh

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile Il semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

54€ /mese
IVA inclusa

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con consumo annuo stimato di 2.000 kWh.

Vai nei negozi, su **enel.it** o chiama **800 900 860**

enel

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rete Vera Luce a canone mensile. Ad es. bolle S con rete di 59€/mese Iva e imposta inclusa con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia. COV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 31.05.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.